**3. Omelia della Solennità dell'Immacolata 8 dicembre 2016**

**Parrocchia Santuario del Sacro Cuore di Bologna - ore 8**

**+ Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Luca 1,26-38.**

*In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret,*

*a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.*

*Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te».*

*A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto.*

*L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio.*

*Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.*

*Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre*

*e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».*

*Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo».*

*Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio».*

*Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto».*

*E l'angelo partì da lei.*

Parola del Signore

**“Rallegrati Maria” “non temere” “a Dio nulla è impossibile”.**

Tre frasi del Vangelo di oggi che devono alimentare la gioia nei nostri cuori e soprattutto fare in modo che tutto l’Avvento che stiamo vivendo in preparazione al Natale si orienti su questa profonda fiducia in un Dio che vuole la nostra gioia che vince tutto quello che può darci fastidio compreso il peccato, la morte, e soprattutto questo essere orientati a fidarci completamente di lui, il vero segreto della fede cristiana.

È bello che durante l’Avvento mentre giustamente la Chiesa ci dice: “metti la tua attenzione sull’intervento gratuito di un Dio che vuole la tua salvezza” ci metta davanti **un esemplare ben riuscito**, un capolavoro, una creatura come noi.

Allora proviamo a recuperare insieme non tanto una visione, come dire, troppo idealizzata. A volte ho l’impressione che della Madonna abbiamo l’idea di una statua, una cosa lontana diversa da noi.

No! Allora proviamo a riprenderla così come i Vangeli c’è l’hanno presentata.

Questa ragazza, fidanzata con un uomo, a cui il Signore fa una proposta totalmente diversa - ed è **il Vangelo** che abbiamo letto stamattina - è una proposta impegnativa, una proposta davanti alla quale, notate, anche Maria pone le sue domande.

E la risposta è meravigliosa, perché ci fa capire quello che succede anche a ciascuno di noi, in ogni momento della nostra vita.

Questo, che noi chiamiamo Dio, - è più bello dire proprio come Gesù ci ha insegnato: il Padre al quale noi aggiungiamo il Figlio e lo Spirito Santo - questa famiglia che si ama e che ci vuole coinvolgere nel suo amore e costantemente in azione nei confronti di ciascuno di noi.

E quel **dialogo fra l’Angelo e Maria** che abbiamo proclamato nel Santo Vangelo è il dialogo che regolarmente lo Spirito Santo, il Padre e il Figlio cercano di intessere anche con ciascuno di noi.

Io penso che in certi momenti ce ne rendiamo conto che Dio ci parla nel nostro cuore, che è davvero quello che noi chiamiamo la coscienza, questa voce interiore, che ci suggerisce la strada da percorrere e che ci aiuta a capire anche quando stiamo sbagliano strada, sempre con amore, sempre con quell’atteggiamento di profonda misericordia che ci vuole recuperare.

Bene Maria accoglie il grande progetto e accetta e qui comincia la sua storia.

Il Vangelo ce la presenta prima di tutto come **mamma** ed è molto bello. Il ruolo della donna, la dignità perfetta ecco la realizzazione del ruolo della donna.

E quindi è bello anche quando la preghiamo pensarla proprio nella concretezza - io dico della mia mamma - voglio dire di quelle persone che ci hanno voluto bene, che hanno generato la nostra vita.

Ecco Maria è mamma proprio in questo senso quindi anche il nostro dialogare con lei nella preghiera, è la preghiera di un figlio che con confidenza le parla.

Poi il Vangelo direi che incastona delle perle preziose di alcuni episodi che la illuminano.

E non voglio dimenticare anche le sue ansie: pensate quando **Gesù a 12 anni** si ferma a Gerusalemme per conto suo, - era la prima tra virgolette *fuga* da casa; non è una fuga! - e Gesù è lì tranquillo a dialogare con i dottori della legge, ma io penso al cuore di Maria, tre giorni senza sapere dov’è, in una città che a quell’epoca doveva avere circa un milione di abitanti, e non aveva il telefonino per chiamare qualcuno o per fare una ricerca, allora quando l’incontra vi ricordate: “Figlio mio perché hai fatto questo?”.

Ma direi che l’episodio che immediatamente comincia a darci la dimensione di Maria sono **le** **nozze di Cana**. Questa mamma è invitata al matrimonio e il suo cuore, oltre che il suo occhio vedono una situazione di bisogno e si fa mediatrice - notate tutte queste caratteristiche oggi noi le esaltiamo con gioia - mediatrice dell’intervento di Cristo.

Ecco la nostra preghiera a Maria non è sostitutiva del nostro rapporto con Gesù è una mediazione; io direi che addolcisce la nostra situazione, ci rende più facile perché sentire a fianco la nostra mamma ci permette di parlare con Gesù, anche protestando quando problemi veramente grandi e pesanti vengono a interferire nella nostra vita e Maria è mediatrice davvero di grazia.

Poi l’altro episodio che non dobbiamo dimenticare è quando una donna si presenta a Gesù che sta parlando e grida: “**beato il grembo che ti ha portato. Beato il seno che ti ha allattato**” e Gesù accoglie questo elogio meraviglioso di sua madre ma poi aggiunge: “**beati coloro che ascoltano la parola e la mettono in pratica**”. Non è una contrapposizione, anzi: è per farci capire che la persona di Maria ha come ricchezza non solo la sua fisicità, il grembo e il seno, ma ha come ricchezza il fatto che ha accolto la parola, - vangelo di oggi - l’ha fatta sua, si è resa serva del Signore: è la parola che ha detto Maria: “**sono la serva del Signore**”.

Notate la parola servo in italiano oggi è una parola, direi connotata da un atteggiamento servile. No! Nella Bibbia il servo di Dio per eccellenza è Mosè. Servo di Dio è colui che prende il progetto di Dio è lo mette in pratica. Allora Maria è grande oltre che per i doni che il Padre ha voluto darle, per l’amore che lo Spirito Santo l’ha riempita, oltre che per questo Maria è grande perché da parte sua ha dato una risposta a questi doni, prendendo sul serio la sua missione di essere totalmente al servizio: serva del Signore.

**Discepola di Cristo**. Notate questa è una cosa bellissima. Questa mamma che diventa discepola del suo figlio. Diventa cioè l’esemplare per tutti noi di come dovremmo comportarci nel momento in cui entriamo in rapporto con Gesù: ascoltarlo e mettere in pratica la sua testimonianza di vita.

E difatti l’altra perla preziosa, l’altra pietra preziosa che troviamo nel Vangelo è il momento in cui Maria è vicina a suo figlio **sul calvario**. Gli evangelisti l’ho mettono in evidenza perché è una cosa terribilmente dolorosa: questa donna che ha il coraggio di essere ai piedi della croce e di non temere nulla di quello che sta avvenendo, perché c’è questa comunione profonda verso suo figlio, che lei da mamma sta offrendo al Padre.

Io dico che è un **atteggiamento sacerdotale**. Io penso che Maria in quel momento, coi doni di Spirito Santo che aveva nel cuore, ha intuito che era il momento in cui doveva offrire al Padre il proprio figlio.

E guardate che è una vicenda che ci riguarda tutti perché, prima o poi avviene nella nostra vita, che dobbiamo davvero offrire al Signore tutto quello che abbiamo di più prezioso: glielo regaliamo perché di Lui ci fidiamo, lo mettiamo nelle sue mani.

E la risposta, splendida, meravigliosa del Vangelo, è che proprio in quel momento Gesù dice a Maria: “***Tu sei la madre universale di tutti gli uomini***”. Vi ricordate il dialogo: vede Giovanni, -vede che Giovanni ci rappresenta in quel momento - vede Maria e Gesù dice: “**Figlio ecco tua Madre. Madre ecco tuo figlio**”.

È una cerimonia semplicissima, quanto universalmente profonda, per cui Maria veramente è madre. Ecco il titolo assolutamente più grande, più significativo è proprio di chiamarla *madre.* Ma madre proprio in questo senso: che ogni creatura di tutto il mondo, di ogni cultura, di ogni religione, è affidata alla cura materna di questa mediatrice di grazia che vuole accompagnare tutti i figli a incontrare il Signore.

Allora la vediamo poi, dopo la risurrezione di Gesù, che diventa il **centro unificante della prima comunità**; vi ricordate: dice proprio il libro degli Atti degli Apostoli che “**la Chiesa era riunita in preghiera attorno a Maria**” e li avviene la **Pentecoste,** la discesa dello Spirito Santo, il momento in cui lo Spirito entra in questa comunità, le dà il coraggio di annunciare il Vangelo a tutto il mondo e inizia la nostra storia di salvezza.

Se la fede è arrivata anche a noi è proprio perché da quel momento qualcuno ha annunciato, e nel mondo intero, un Dio innamorato delle sue creature che vince il peccato - pensate alla prima lettura - il peccato con l’uomo che si ribella e Dio che per salvarlo sacrifica il proprio Figlio e ci rende suoi figli tutti quanti.

La grande utopia di Dio non è di avere della gente che prega, di avere della gente che costruisce chiese. La grande utopia, la grande speranza, **il grande progetto di Dio è che ogni creatura** - che è razionale, che pensa - **possa diventare figlio che ama**, diventare interlocutore d’amore con il Padre, con il Figlio, con lo Spirito.

Allora a partire da questi avvenimenti – quelli che vi ho raccontato sono storia, non sono fantasia - a partire da quegli avvenimenti ci sono venti secoli che hanno arricchito la figura di Maria.

Man mano che la prima comunità incomincia a capire meglio chi era Gesù, e da guaritore e predicatore capisce che invece è il *Figlio di Dio*, quando incomincia a capire che lì c’è un uomo vero concepito nel grembo di Maria, ma c’è Dio stesso, il Verbo, uniti perfettamente in lui, allora scoppia direi la gioia della comunità cristiana che, nell’anno **431 nella città di Efeso**, proclama che questa donna avendo partorito quella creatura nella quale è presente sia l’uomo che Dio è - è un modo di dire umano - **è Madre di Dio.** E come dire che è resa partecipe della ricchezza enorme che può essere l’idea di Dio e, in qualche maniera, Lei gli ha dato la possibilità di rivelarsi nella storia umana partorendo Gesù.

E quindi, raccontano le cronache, che quel giorno, quando venne proclamata la Madre di Dio fu una festa di tutta la città e una festa profonda di riconoscenza al Signore e di lode alla sua madre Maria.

E da lì in avanti pensate a tutti i **santuari**, pensate alle **litanie**. Nelle litanie ci sono dei titoli bellissimi attribuiti a Maria. È il cuore delle persone credenti che inventa di volta in volta qualche bellissima espressione - metteteci anche i **poeti**, metteteci i **pittori**, i quadri che rappresentano Maria - ecco, allora capite: questa figura è veramente il segno visibile umano concreto di quello che Dio opera in ciascuno di noi.

E arriviamo agli ultimi secoli direi anche alla cronaca, - nella mia lunga vita sono anche io partecipe di uno di questi momenti - quando la Chiesa ha deciso di collocare quasi due colonne – noi li chiamiamo i dogmi cioè due verità di fede di quelle forti - nel 1854 Pio IX dice: “**Maria è Immacolata**”. Nel 1954, 100 anni dopo, Pio XII dice: “ **Maria è assunta in cielo**”.

Capite queste due colonne: l’origine e la fine; la partenza e l’arrivo, di ciascuno di noi però!

Si lo leggiamo su Maria, ma proprio per capire meglio chi siamo anche noi.

All’inizio c’è il grande progetto di Dio: la pienezza della vita - **la II lettura di stamattina** - fin dall’inizio dei tempi Dio ci ha pensati, ci ha chiamati perché vuole che ognuno di noi sia *immacolato.*

Se rileggete la seconda lettura di Paolo, è la lettera che lui scrive ai cristiani di Efeso, un inno che cantava tutta la comunità. Poi Paolo lo ha ritrascritto, ma era il credo di allora. Noi non veniamo dal caso, Dio ci vuol bene, Dio ci vuole immacolati, cioè pieni di vita, liberi dal peccato come Maria.

Poi c’è tutta la nostra vicenda umana: ed allora ecco la presenza dei sacramenti, la vita cristiana che ci purifica progressivamente e che ci prepara al II° momento, l’incontro definitivo col Signore. Pensatelo proprio così: Maria Immacolata è l’esemplare della mia vita. Così mi vuole il Signore; Maria assunta in cielo è la primizia di ciò che avverrà a ciascuno di noi quando insieme ci ritroveremo a vivere nell’amore e nell’armonia.

Ecco in mezzo a questi due pilastri che noi crediamo con forza si svolge la nostra vita.

E allora cosa dire di Maria? **Come comportarci** nei suoi confronti?

Io direi **lasciamoci** **prendere per mano da Lei. Maria ci conduce a Gesù** non è alternativa.

A volte nella nostra preghiera siamo un po’ confusionari, magari diciamo a Maria di fare quello che Gesù non ha voluto fare. Non esiste! Dio è Dio, e Maria una creatura come noi, per quanto privilegiata, ma ha questo dono meraviglioso di essere a nostro fianco come mamma e di condurci veramente nella direzione di Cristo.

La nostra preghiera deve essere davvero uno sfogo dal cuore: non parole non formule ripetute a memoria pensando a tutt’altro, ma proprio il dialogare con Maria, parlargli dei nostri problemi. Questa è la preghiera, entrare in confidenza mentre facciamo anche le cose domestiche, mentre svolgiamo i nostri lavori, mentre abbiamo un problema da affrontare, una malattia da curare, ... parlargli come si parla alla mamma raccontargli quello che succede nel nostro cuore e chiedergli che Lei ci prenda per mano e ci conduca a Gesù, cioè a capire che ci sono anche delle prove da affrontare ma che nulla è impossibile a Dio.

Concludo con un episodio storico.

Direi che come Maria ha avuto l’annunziazione dell’Angelo che Le ha aperto gli occhi e le ha fatto comprendere il disegno della sua vita a volte succede anche a noi: a **don Bosco** è successo proprio **l’8 dicembre 1841**. Don Bosco è prete da pochi mesi, 6 mesi era sacerdote.

Stava per celebrare la Messa e nella sacrestia vede il sagrista che corre dietro ad un ragazzo malvestito e che si vedeva, dal modo di essere vestito e dal modo di atteggiarsi, che era un ragazzo di strada. Un ragazzo che probabilmente ha dormito per strada di notte e don Bosco ferma il sagrista e gli chiede perché lo rincorre perché vestito così alla domenica in chiesa non si viene. E allora don Bosco chiama quel ragazzo che si chiamava Bartolomeo Garelli e dice: ”mi aspetti che quando ho finito la Messa parliamo”. E avviene dopo la Messa un colloquio di una pedagogia meravigliosa dove don Bosco aiuta questo ragazzo a ritrovare fiducia in se stesso e ad avere coraggio di cominciare una vita nuova.

Gli insegna il segno di croce e poi - questo l’episodio – recita in dialogo, cioè don Bosco dice: "Ave Maria" ed il ragazzo ripete "Ave Maria" e così avanti fino alla fine della preghiera -.

Beh! Da quel momento don Bosco intuisce – io la chiamo annunciazione a don Bosco – che la sua vita deve essere dedicata totalmente ad educare questi ragazzi e don Bosco lo scriverà nella sua vita. Da lì è cominciata tutta la grande **Famiglia Salesiana**.

Da quell’*Ave Maria* è scaturita la grande avventura di educare i ragazzi di tutto il mondo.

E noi abbiamo questa bella tradizione che in tutto il mondo salesiano, che ormai abbraccia davvero tutti i continenti, alle ore 12 dell’8 dicembre ci fermiamo e diciamo un *Ave Maria.*

Io ve lo lascio come eredità di oggi: quando sarà mezzogiorno dovunque siate, magari nel silenzio del vostro cuore, o in famiglia insieme, un *Ave Maria* affidando anche noi la nostra vita a Lei che saprà condurla certamente a Gesù.